

consorzi di privati. La storia comincia proprio dai privati e dalla Reluis, che è il consorzio universitario costituito dalla Protezione civile e da Eucentre, per l'esame dei progetti di ricostruzione. Furono i proprietari privati ad avere la pensata di far fare i progetti alla Reluis. Evidentemente non c'è alcuna norma, nel paese dove le ordinanze hanno preso il posto delle leggi, che vieta al controllore di essere anche il controllato. I proprietari privati da soli non ce la facevano ma, finalmente, sono riusciti a mettere insieme i poteri forti, Diocesi, Struttura di missione, Reluis, per esercitare le pressioni necessarie e «ottenere la via privilegiata e più veloce».

Per uscire dalla «palude delle interpretazioni – spiega Properzi – l'unica strada è quella di una legge». In questa direzione si stanno muovendo «i comitati cittadini, il Pd e i Radicali». E poi: «una struttura vera, che stia a l'Aquila, con cui si possa parlare direttamente, senza dover mandare fotografie in tutta Italia». Ancora una volta, la bestia nera del professore urbanista sono i consorzi creati dalla Protezione civile per l'approvazione economica e tecnica delle riparazioni e ricostruzioni. Le due società hanno avuto una commessa da 12 milioni, rinnovata per la seconda volta in questi giorni. Una banale divisione sulle pratiche sin qui approvate (quasi tutte relative a case poco danneggiate e quindi semplici da esaminare) dà il costo dell'operazione: 900 euro a pratica.

Le critiche dell'istituto nazionale

### Barbieri (Inu)

«I poteri speciali dell'emergenza hanno messo tutti contro tutti»

di urbanistica non risparmiano quello che Properzi chiama «l'abusivismo dell'emergenza»: le new towns di Berlusconi e le ordinanze comunali che hanno consentito, in deroga, le costruzioni in legno, sparse su tutto il territorio: «La capitale dei parchi è diventata la città più motorizzata d'Italia con un consumo abnorme di suolo e di Co2». Fra le proposte, invece, l'ammodernamento della linea ferroviaria che da Sulmona passa per l'Aquila e raggiunge Terni: «Sarebbe una metropolitana di superficie per quella che ormai, da una new town all'altra, è una città lineare di 14 chilometri». Grave, inoltre, che il commissario presidente Chiodi non si occupi del capoluogo della sua Regione: «Nei documenti di programmazione economica e finanziaria dell'Abruzzo non c'è una riga sulla ricostruzione». ♦



Il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, in una conferenza stampa

## Sui fondi anti-sisma ancora le mani di Guido Bertolaso

Sono 965 milioni stanziati per interventi nelle zone a rischio Gasbarri (Pd): «La Protezione civile faccia un passo indietro»

### Il retroscena

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

L'emergenza è il suo regno. Territorio del sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso. Un dominio vasto, ma sempre pronto a espandersi verso nuove frontiere. Vedi alla voce: «Interventi per la prevenzione del rischio sismico».

Un filone parallelo, per cui, insieme alle misure urgenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto d'Abruzzo, vengono stanziati, all'indomani del sisma, 965 milioni di euro: prima tranche per il 2010, 42,5 milioni, 145 milioni per il 2011, poi altre tre tranche da 195,6 milioni fino al 2014 e infine 145 milioni per il 2015 e 44 per il 2016.

Pochi in realtà rispetto all'obiettivo. Ossia finanziare una serie di interventi definiti «urgenti», ancorché scanditi da qui al 2016, per ridurre il rischio sismico in tutta Italia.

A ogni modo, anche questo «tesoretto» viene consegnato nelle mani

del Super-Commissario Bertolaso. L'ordinanza firmata da Berlusconi il 19 gennaio 2010, infatti, dà incarico al Capo del Dipartimento della Protezione Civile di nominare personalmente «un'apposita commissione» che definisca «i criteri per l'individuazione degli interventi per la prevenzione del rischio sismico».

Siamo all'inizio del 2010. L'inchiesta sugli appalti del G8 sta per abbat-

### EVASIONE FISCALE

#### Edilizia in nero

Faceva lavori d'edilizia. Ma la contabilità era in nero. Una evasione fiscale di oltre 2 milioni scoperta dalle Fiamme Gialle di Sulmona.

tersi sull'uomo dal maglioncino blu. Deflagra proprio nei giorni in cui l'«apposita commissione» si insedia. A farne parte, Bertolaso chiama Mauro Dolce, Gian Michele Calvi, Franco Barberi, Enzo Boschi. I primi due sono due alti funzionari del dipartimento della Protezione civile, Barberi è il

presidente della Commissione Grandi Rischi, Boschi è il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Tutti da lì a poco finiranno sotto inchiesta per le «valutazioni approssimative» diffuse alla vigilia del sisma dalla Commissione Grandi Rischi.

**La nuova Commissione**, nominata ad hoc, deve indicare i criteri secondo cui decidere quali interventi a prevenzione del rischio finanziario e quali no. Si riunisce il 17 e il 24 febbraio. E il resto del lavoro lo fa «per posta elettronica». Il risultato sono nove paginette che si concludono così: «La traduzione in regole e provvedimenti basati sui criteri sopraesposti per l'individuazione su edifici e opere pubbliche deve mantenere una certa flessibilità operativa». Insomma, mano libera per decidere a quali interventi procedere. E finanziamenti da erogare anche ai «privati», come si specifica nelle no-

### Criteri per gli interventi

L'urgenza la decidono gli indagati per il terremoto abruzzese

ve paginette, secondo criteri che - osserva il senatore del Pd Mario Gasbarri - «destano quanto meno perplessità»: escludono «dal finanziamento i territori al di sotto di una soglia di pericolosità sismica stabilita in modo arbitrario, data anche la modesta entità delle somme messe a disposizione», sono definiti in base alla «vulnerabilità» e alla densità della popolazione. «Non era più semplice prendere la mappa del rischio e dire che si sarebbero finanziate solo le aree dove il rischio era maggiore?».

Ma il punto centrale è un altro. «I piani regionali di riduzione del rischio - osserva Gasbarri - non sono certo materia inquadrabile tra quelle tipiche delle Ordinanze di Protezione Civile». Si tratta di una competenza «tipica delle Regioni», che invece sono state a malapena consultate. Oggi, appunto, si riunisce la Conferenza Stato-Regioni per licenziare l'ordinanza relativa al 2010. «Quali «anticorpi» sono stati pensati per evitare che si debba ricorrere allo strumento dell'ordinanza anche per gli anni successivi?», chiede Gasbarri. Suggerimento: «Dopo le pessime prove che ha dato nella gestione dei fondi, il Dipartimento di Protezione Civile dovrebbe fare un passo indietro». «Nel 2005 - ricorda il senatore Pd - Bertolaso annunciò a l'Unità che sarebbe andato via a breve, è ora che mantenga questo solenne impegno». ♦